

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 9 N. 86 - NOVEMBRE 2016



Copertina: Giovanni Berti - www.gjoba.it

MISERIA E MISERICORDIA A CONFRONTO

In occasione della chiusura della Porta Santa, oltre alle immagini trasmesse sugli schermi televisivi, sono entrate in circolazione pure alcune vignette, in genere simpatiche. Una in particolare m'è parsa «intelligente», ossia capace di cogliere la sostanza della cosa. Si vede, dunque, la sagoma di Francesco che sta per accostare i battenti della porta; sotto, però, s'insinua la figura di un piede che glielo impedisce. Quel piede è forato. È quello di Gesù, coi segni indelebili della Passione. Mi pare una efficace rappresentazione di quanto leggiamo nelle prime righe della lettera apostolica *Misericordia et misera*, atto conclusivo del Giubileo che abbiamo avuto la grazia di vivere. Scrive il Papa: «La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre» (n. 1). Il documento è da leggere per intero, ma il senso completo si apre solo alla luce di quanto il Papa ripete in tema di perdono: «Niente di quanto un peccatore pentito pone

dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono» (n. 2). *La Chiesa condanna il peccato, non il peccatore*. Qualcuno ha criticato, persino affermando che «non si può separare il peccato dal peccatore». Che guaio se fosse davvero così! Ma la fede della Chiesa crede diversamente. Lo affermava già sant'Agostino (cfr *Comm. al Vang. di Giov.* 33, 6). La sua citazione l'ha fatta una volta Benedetto XVI proprio commentando l'espressione agostiniana che fa da titolo alla lettera apostolica di Francesco. Rievocando l'incontro di Gesù con la donna adultera disse: «Si trovano a confronto la miseria dell'uomo e la misericordia divina, una donna accusata di un grande peccato e Colui, che pur essendo senza peccato, si è addossato i peccati del mondo intero... sant'Agostino, nel suo commento, osserva: *Il Signore condanna il peccato, non il peccatore...* L'atteggiamento di Gesù diviene in tal modo un modello da seguire per ogni comunità, chiamata a fare dell'amore e del perdono il cuore pulsante della sua vita» (*Omelia* del 25 marzo 2007).

✦ Marcello Semeraro, vescovo

OPERE DI MISERICORDIA	2
GIOVANI MISSIONARI UNIVERSITARI A SIENA	4 5
LA MISERICORDIA CONTINUA	6
OPERE SEGNO	7
AUGURI A DON MARCO	8
MILLEFLASH	10
LA GIORNATA DELL'AIDS	11
APPUNTAMENTI	12

1... 2... 3... SI PARTE

Inizio del percorso della Tappa eucaristica nel vicariato territoriale di Albano



Le parrocchie di Albano cominciano dai piccoli a camminare insieme. Sabato 26 novembre presso l'istituto dei padri Somaschi ad Ariccia, alle ore 14.30, i bambini che iniziano la Tappa eucaristica nel Vicariato territoriale di Albano si ritroveranno per vivere un mo-

mento di festa con i loro genitori e i catechisti. Salutati e accolti dal vicario, don Paolo Palliparambil, e dal referente vicaria-

le per la catechesi, don Angelo Pennazza, i bambini delle 11 parrocchie saranno coinvolti dai catechisti e dagli educatori Acr in un "gioco" a gruppi con due scopi principali. Il primo è di far sperimentare che non sono soli a fare questo cammino, assaporando la bellezza di fare amicizia con altri coetanei che condividono la stessa esperienza. Il secondo è di aiutarli a scoprirsi protagonisti del "viaggio" che stanno per iniziare e che li porterà ad essere parte viva di una famiglia più grande, la comunità cristiana. In contemporanea, i genitori si ritroveranno con don Jourdan Pinheiro, direttore Ucd, per un momento di scambio e confronto sul cammino di Iniziazione dei loro figli. L'augurio è che sia l'inizio di una feconda interazione educativa tra famiglia e comunità, per costruire un futuro possibile per la fede di questi ragazzi che la Chiesa è chiamata a generare e sostenere. La festa prevede un "dolce" finale con un'abbondante merenda preparata da mamme e catechiste.

Lucia Orizio

UNA RETE DI FAMIGLIE

Tre serate per conoscere l'*Amoris Laetitia*

Si concluderanno il prossimo 29 novembre le tre serate di formazione organizzate dall'Ufficio per la pastorale familiare della nostra diocesi, ospitate dalla parrocchia San Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria in Pavona. Tre serate – il 15, 22 e 29 novembre – per parlare dell'*Amoris Laetitia*, per scoprirla e amarla, ma soprattutto per donarla a tutti nella quotidianità della scelta di vita cristiana. Gli incontri sono stati pensati per gli sposi che mettono a servizio la loro vita matrimoniale per altre persone che stanno facendo, o faranno, la scelta del matrimonio cristiano. Buona anche la presenza: agli incontri hanno partecipato circa 80 tra laici e sacerdoti dei vicariati territoriali di Albano, Ariccia, Ciampino e Marino. Monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio per la pastorale familiare, ha parlato in modo particolare dell'importanza del saper dire oggi le ragioni del matrimonio cristiano partendo, appunto, dall'enciclica di papa Francesco, dando modo ai partecipanti di confrontarsi su questo tema durante la serata. Una questione importante è emersa nella seconda serata: l'opportunità e l'importanza di creare reti nei vicariati, affinché siano di supporto, aiuto e formazione per tutti e dell'importanza dell'unificazione di un percorso parrocchiale di pastorale familiare.



Paolo Mancini

OPERE DI MISERICORDIA

A Ciampino l'ultimo incontro diocesano



Il Padre abbraccia i suoi figli attraverso l'abbraccio che ogni figlio riserva al fratello: forme diverse dell'unico Amore di Dio per l'umanità che risana

le ferite dell'anima. In questo "meccanismo" sono ascrivibili tutte le opere di misericordia che, per esser tali, devono contraddistinguersi per la relazione tra Dio e chi le compie, cioè la preghiera. Si è svolto venerdì 11 novembre presso la il Sacro Cuore di Ciampino, l'ultimo appuntamento dell'itinerario diocesano sulle opere di Misericordia, *A me lo avete fatto*, con una riflessione su *Pregare Dio per i vivi e per i morti*. In un certo senso il pregare è l'ingrediente principale che rende un qualsiasi atto buono, più che una semplice azione a favore di un altro essere umano, poiché trasforma ed eleva conformando ciò che si fa, e chi lo compie, alla divina volontà di salvezza. Da qui la novità tutta cristiana che può sembrare un semplice slogan: "pregare è fare", ma che di fatto realizza esattamente quanto espresso dalla lettera agli Ebrei: "Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini (...) per offrire doni e sacrifici per i peccati". Pregare per i vivi e per i morti rappresenta esattamente il "fare" invisibile che "rende possibile ciò che è impossibile, facile ciò che è difficile", ci conforma alla preghiera di Gesù, ponendo il cuore in sintonia con la misericordia di Dio, manifestando interesse per l'altro, che così diventa fratello.

Marco Cimini



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

I GIOVANI MISSIONARI DI RITORNO

Nel cuore l'Africa, negli occhi lacrime di speranza

Giovani costruttori per l'umanità sono tornati in Sierra Leone. Con la collaborazione della onlus Ponte di umanità e delle Piccole discepolo di Gesù, dal 25 ottobre al 7 novembre hanno portato avanti i progetti avviati e sostenuti dalla diocesi di Albano, attraverso scuole e case famiglia. Sono stati a Makeni, Yele, Port Loko e Lungi. Hanno lavorato per la Marcello Semeraro School, raccolto i dati anagrafici dei bambini, visitato l'ospedale Holy Spirit, l'università UniMak, il centro diocesano di Makeni. Incontrato vescovi, suore, preti, medici e professori.

Oltre a portare avanti le pratiche necessarie alle strutture scolastiche e sanitarie, hanno giocato, ballato e si sono divertiti insieme ai bambini e ai ragazzi del posto. Si sono emozionati e commossi. Sono cresciuti come cristiani, ma soprattutto come persone. Abbiamo raccolto le emozioni di due di loro. «Sono state davvero molte – spiega Alessandro Giannini, 22 anni, studente di medicina a Tor Vergata – spesso in contrasto, dato che ogni cosa in Sierra Leone crea un qualcosa di contraddittorio. Tra rabbia, disappunto, tenerezza, rifiuto, compassione o altro, solo la gioia è quella che mi è rimasta incollata addosso». Co-



sa ha significato questa esperienza? «Un traguardo – aggiunge Alessandro – e un punto di partenza, un trampolino di lancio per quando si torna a casa. Cambia il modo di vedere la vita. Ora per me un sorriso che mi viene rivolto, o che rivolgo, ha tutto un altro valore. Dal punto di vista cristiano è senza dubbio una fortissima esperienza di Misericordia, di cui spesso si parla e basta, ma che senza l'azione non basta». Il coetaneo Federico De Angelis, studente di ingegneria civile,

chiarisce: «Ho visto vivere una fantastica esperienza anche a persone non cristiane». Federico ricorda ancora commosso quando ha stretto la mano a un uomo cieco: «Nel suo sguardo ho visto contemporaneamente la povertà e qualcosa che dava luce». E quella «bellissima bambina» che, vedendolo triste poche ore prima del rientro in Italia, lo ha consolato «con i suoi occhi grandi». «L'esperienza di missionario – afferma Federico – ti rafforza e ti mostra in alta definizione i concetti di amore gratuito, di gioia, di essenziale, di amicizia, di solidarietà, di altruismo. Una così forte valanga di emozioni non può non avere un impatto sulla vita di tutti i giorni».

Monia Nicoletti

BASTAVA UNA GOCCIA

Convegno dei Missionari del preziosissimo sangue per i giovani

Torna la kermesse organizzata dai missionari del Preziosissimo sangue. Quest'anno l'evento, dal titolo *Bastava una goccia, volle farlo come un'onda*, si terrà a Frascati da martedì 27 a venerdì 30 dicembre. La manifestazione si aprirà con la celebrazione eucaristica presieduta da quattro nuovi sacerdoti dell'ordine. Seguirà la testimonianza di fede della cantautrice religiosa Debora Vezzani. Dopo cena, Arturo Mariani presenterà il suo libro autobiografico *Nato Così. Diario di un calciatore senza una gamba*. Il giorno successivo la moglie del poliziotto Roberto Mancini racconterà di come suo marito abbia denunciato il problema dei rifiuti nelle terre dei fuochi. A metà mattinata intervverrà il cardinale Francesco Montenegro, in qualità di presidente della Caritas italiana. Dopo la pausa, si terrà la liturgia penitenziale, presieduta da don Ernesto Di Fiore, mentre la compagnia teatrale *I commedianti di Dio* chiuderà la giornata con lo spettacolo *Ama ... fino all'ultima goccia*. Giovedì don Maurizio Botta, prefetto dell'Oratorio di san Filippo Neri della Chiesa Nuova in Roma, terrà una catechesi biblica,



a cui seguirà quella letteraria del poeta e scrittore Davide Rondoni. Nel pomeriggio il conduttore radio-televisivo, Alessandro Greco e l'attrice Beatrice Bocci incontreranno i partecipanti. La sera ci sarà la Veglia eucaristica, guidata da don Daniele Bertino. I lavori termineranno con la messa concelebrata da don Terenzio Pastore, neodirettore provinciale. Il convegno si terrà al Centro Giovanni XXIII di via Colle Pizzuto, a Frascati, ed è aperto a tutti i giovani dai 16 anni in su. Le

iscrizioni dovranno essere inviate all'indirizzo dondanielecpps@gmail.com. Nel corso dell'evento sono previsti due concorsi. Per partecipare alla sezione fotografica di dovrà presentare una foto, in bianco e nero o a colori, scattata con qualsiasi supporto. Il vincitore verrà premiato con una fotocamera Reflex. Per la sezione cortometraggi gareggeranno video della durata di 7 minuti. Ci saranno riconoscimenti per il migliore elaborato, la sceneggiatura, la regia, i migliori attori e il contenuto più originale. Il tema è quello del convegno: *Bastava una goccia, volle farlo come un'onda*.

Mirko Giustini

GIOVANI UNIVERSITARI SULLE ORME DI CATERINA

Un pellegrinaggio a Siena per scoprire la santità dell'unità

Un nutrito gruppo di giovani studenti ha rappresentato la diocesi di Albano alla quattordicesima edizione del pellegrinaggio degli universitari del Lazio, che si è svolto il 12 novembre. Per quest'anno la meta scelta è stata Siena. Accompagnati del responsabile della Pastorale universitaria diocesana, don Nicola Riva, i ragazzi sono stati accolti, insieme ai loro coetanei, con una celebrazione eucaristica di benvenuto, nel duomo della città. A presiederla il vescovo Lorenzo Leuzzi. Dopo la benedizione e il canto finale, i giovani si sono divisi, scegliendo liberamente come impiegare al meglio il pomeriggio. Le scelte più gettonate sono state l'Adorazione Eucaristica animata dai movimenti ecclesiali locali, la visita autonoma di Siena e un itinerario di arte e fede. Quest'ultimo prevedeva un percorso con partenza dalla celeberrima piazza del Campo e arrivo alla Basilica di San Francesco, passando per la Basilica di San Domenico, la Basilica di Santa Caterina e la Collegiata di Santa Maria in Provenzano. Per le 16,30 tutti i gruppi si sono ritrovati nella struttura gestita dai francescani. Nel momento conclusivo sono state esposte le Sacre Specie del



Miracolo Eucaristico: 223 ostie consacrate, trafugate nel 1730 dal tabernacolo della chiesa. A distanza di quasi trecento anni risultano ancora incorrotte, nonostante siano composte di farina e acqua facilmente deperibili. Il miracolo è stato recentemente confermato dalle analisi scientifiche effettuate nel 2014. A conclusione della visita, gli studenti sono stati divisi per facoltà e sotto le insegne di eminenti personalità del sapere

umano, il corteo ha attraversato la città, illuminandola con la luce di più di tremila candele. La marcia, pensata come silenzioso momento di riflessione, si è ben presto trasformata in un coro itinerante, che intonava per le vie senesi quei canti di gioia protagonisti della storia nella Chiesa universale. I ragazzi colgono l'occasione per informare i loro coetanei che il gruppo si riunisce di lunedì al seminario di Albano di piazza Vescovile 11. I prossimi incontri sono previsti il 5 e il 19 dicembre, il 9 e il 23 gennaio e il 13 febbraio. Tutte le informazioni e i contatti sono disponibili alla pagina Facebook "Pastorale Universitaria Diocesi di Albano".

Mirko Giustini

IL CHICCO: ACCOGLIENZA E RISPETTO

35 anni di opere di bene: un traguardo da festeggiare

“Il Chicco”, a Ciampino, è una comunità ispirata dall'*Arche International* (una federazione nata 51 anni fa e oggi presente in tutti i continenti), fondata da Jean Vanier, dottore in filosofia e scrittore.

Quest'anno la comunità di Ciampino, nata nel 1981, compie 35 anni e per l'occasione si prevedono diverse iniziative di festeggiamenti:

sabato 17 dicembre verranno proiettati nella sede i video e le foto della sua storia, si pranzerà insieme e alle 17.30 monsignor Rino Fisichella celebrerà la Santa Messa. Al termine della giornata ci saranno le premiazioni dei volontari, da anni impegnati in questa missione. Negli anni, la comunità è cresciuta e oggi è composta da due case famiglia, chiamate "focolari". I focolari sono il cuore della comunità, le case nelle quali si svolge la vita comunitaria, sono luoghi di vita e di relazione che riuniscono persone, con e senza inabilità, e operatori e volontari, creando così la base per realizzare relazioni reciproche. Sono la *Vigna* e l'*Ulivo*, nelle quali insieme a Fabio e Maria, i primissimi abitanti de "Il Chicco" ormai adulti, vivono altre 16 persone con inabilità mentale, insieme ad assistenti e volontari provenienti da



tutte le parti del mondo. Accanto ai focolari si trova il *Germoglio*, sede di laboratori nei quali si svolgono varie attività: yoga, judo, fisioterapia, ceramica, orto-terapia, attività di stimolazione sensoriale.

Il quotidiano si vive in uno spirito di condivisione, in modo da favorire la scoperta e la valorizzazione dei doni di ciascuno, e in particolare di quelli delle persone accolte. La

comunità vuole essere il segno che una società umana deve e può essere fondata sull'accoglienza e sul rispetto dei più deboli. È una realtà fondata su relazioni di alleanza tra persone di livello intellettuale, sociale, religioso diverso, e sul valore delle persone con inabilità mentale, perché, come si legge dalla *Carta dell'Arca*: «Ogni persona ha un valore unico e sacro. Possiede uguale dignità e diritti».

La comunità riconosce che le persone con disabilità mentali spesso hanno una maggiore qualità d'accoglienza, di meraviglia e di spontaneità. Nella loro semplicità e nella loro fragilità, hanno il dono di toccare i cuori di tutti e di far capire il senso dello stare insieme.

Irene Villani

COSA RIMANE DEL GIUBILEO



Cosa rimane del Giubileo della misericordia appena concluso? Tre grandi quotidiani, nei giorni scorsi, così titolavano: "Ecco come il Giubileo di Papa Francesco si è trasformato in un flop"; "Addio al Giubileo low cost: venti milioni di pellegrini, ma il business non c'è stato"; "Giubileo, occasione mancata: è flop per cantieri e turismo". Gli interrogativi aumentano: è stato davvero un flop questo Anno Santo? Si può parlare di occasione mancata? Perché? E in che senso? E poi, è giusto ridurre un "tempo così forte" a business, cantieri e turismo? Forse bisogna partire proprio da qui per dire

cosa il Giubileo non doveva essere nelle intenzioni di papa Francesco. E non è stato.

Le intensioni di papa Francesco

Conviene, allora, rileggere quanto il Santo Padre scrive nella "Misericordiae Vultus", la Bolla d'indizione del Giubileo: «Un Anno Santo straordinario per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In

questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto».

I frutti del giubileo

Cosa rimane, dunque, del Giubileo? Una coscienza nuova! O meglio: una coscienza rinnovata, perché già insita nel Dna cristiano. La nostra vita senza misericordia è niente! Proprio così! Perché, ha ricordato il Papa, salutano i pellegrini tedeschi, presenti all'udienza generale di mercoledì 16 novembre: «Dio è sempre misericordioso verso di noi e ci ha dato un esempio affinché anche noi facciamo lo stesso». Ecco, forse, una delle più grandi consegne che ci lascia questo Anno Santo: la misericordia non è qualcosa di astratto, non è un pensare e neppure semplicemente un volere, o un sentimento, ma è sempre un "agire", è qualcosa "che si fa", come conclude la parabola del Samaritano. La misericordia non evoca idee, ma esperienze vissute. È l'insegnamento che viene dalle opere di misericordia corporale e spirituale. Vale la pena ricordarle: le prime sono dare da mangiare agli affamati, dare



UNA PORTA SEMPRE APERTA

Tempo di grazia che continua per tutti i battezzati

«**E**d è così che concludiamo il Giubileo: con fede, speranza e carità. Se pure abbiamo chiuso la Porta Santa, conserviamo la certezza che la porta della misericordia divina è sempre aperta». Con queste parole, il Vescovo Marcello Semeraro ha concluso l'omelia nella celebrazione di domenica 13 novembre, giorno in cui, in tutte le diocesi del mondo, secondo le indicazioni di papa Francesco, si sono chiuse le Porte Sante aperte all'inizio dell'Anno Santo della Misericordia.

Un tempo veramente straordinario per la nostra diocesi. Tante le iniziative, le proposte e le occasioni attraverso le quali si è potuto approfondire il significato della Misericordia e coglierne tutta la sua forza performante, che provoca a essere "misericordiosi come il Padre".

E ora cosa rimane? I frutti del Giubileo si possono ricercare a un doppio livello: quello personale, corrispondente al cammino umano e spirituale di ciascuno, e quello comunitario che si mostra in segni concreti che attestano l'effettiva conversione ecclesiale. Questi ultimi sono indicati dalle tre disposizioni diocesane contenute nel Decreto vescovile di chiusura dell'Anno Santo. La prima è che tutti i Canonici



del Capitolo Cattedrale garantiscono la quotidiana presenza nella Basilica Cattedrale, in orario antimeridiano, per accogliere i fedeli che domanderanno la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e della Penitenza. La seconda è il conferimento al Tribunale Diocesano di Albano della competenza per la trattazione e la definizione in prima istanza delle cause di nullità matrimoniale nel "processo breve". L'ultima è l'impegno assunto dalla diocesi di avviare a breve, tramite la Caritas diocesana, la casa di carità per l'accoglienza dei padri soli, o separati in situazione di difficoltà. A questi segni si aggiunge una pubblicazione di *MiterThev* che raccoglie il testo della lettera *Prima è la Misericordia* e alcune omelie pronunciate dal vescovo, come strumento per fare memoria di questo tempo di grazia.

Sono questi segni che dicono a ciascuno che il tempo non è trascorso invano e che intendono permettere alla diocesi «di continuare a cercare il volto del Dio della Misericordia» spronando ciascuno a compiere ogni giorno le opere di misericordia.

Gualtiero Isacchi

LEO DELLA MISERICORDIA?



da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. Le seconde: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Uno strumento di verifica personale

Queste opere di misericordia, ha più volte ribadito Francesco, sono un ottimo criterio per verificare "se viviamo o no come discepoli di Gesù". E la loro riscoperta facilita un attento esame di coscienza su come è stato vissuto il

Giubileo. La sua riuscita per ciascuno di noi e per l'intera Chiesa non è il business commerciale, ma il business della misericordia. Se veramente questa è diventata una pratica diffusa, allora avrà raggiunto il suo vero obiettivo. Altrimenti, bisogna correre ai ripari. Perché se è vero che l'Anno Santo è terminato lo scorso 20 novembre, è altrettanto vero che c'è sempre tempo per "essere misericordiosi come il Padre".

C'è un'immagine, ricorrente in queste settimane, che forse più di ogni altra riassume, in maniera efficace e plastica, tutto ciò. È l'immagine della porta. Ne abbiamo viste tante aperte in questo Anno Santo: porte di cattedrali, di luoghi di sofferenza

(ospedali e carceri), di centri di accoglienza (mense Caritas, ostelli, rifugi)... A ben pensarci, aprire e attraversare una porta è uno dei gesti più abituali. Ogni giorno si esce dalla porta di casa e si rientra; così dalla porta del posto di lavoro. Lo stesso scorrere del tempo può essere visto come una porta.



Vincenzo Corrado

Al di là di abitudini varie, infatti, una porta è sempre un simbolo: se sbarrata, significa rifiuto; se aperta, accoglienza; se sbattuta, offesa; se aperta delicatamente, può essere segno d'amore. Insomma, una porta è sempre qualcosa di più di quel che si vede. E questo vale ancora di più in ambito religioso, dove la porta è sempre appello ad andare oltre, a immergersi nel silenzio, a superare i confini del visibile.

Alla fine del Giubileo, le varie porte aperte continuano a sussurrare una parola: misericordia! Continuano perché, come ha affermato il vescovo Marcello Semeraro domenica 13 novembre: «Mai si chiude la porta della misericordia!».

Cosa rimane del Giubileo? Una porta sempre aperta perché entriamo nel perdono!

Vincenzo Corrado

Caporedattore del SIR (Servizio di Informazione Religiosa)

OPERE SEGNO

Una casa per papà separati o divorziati in difficoltà

Come aveva già affermato nel pellegrinaggio diocesano al Santuario del Divino Amore, il vescovo Marcello Semeraro ha sottolineato, a conclusione del Giubileo, come ci siano dei segni che hanno il sapore della misericordia, invitando ciascuno a ricordare e mettere in pratica il comando di Gesù di essere misericordiosi come il Padre. Tra questi



segni, vi è una casa per padri soli, o separati, o in difficoltà che sarà aperta e sostenuta dalla Caritas diocesana.

Ormai da anni nel territorio della diocesi, in continuità al resto del territorio nazionale, si è registrato un forte aumento di separazioni e divorzi, che non risparmia le famiglie con figli, con tutte le conseguenze difficili relative alla gestione dell'affido condiviso dei figli minori che, spesso, porta con sé relazioni critiche e litigiose. La frequente collocazione dei figli con le madri fa sì che i papà siano costretti, o comunque decidano, di andare via da casa con la necessità di trovare una nuova sistemazione che consenta anche la possibilità di accogliere i figli nei giorni di "visita" stabiliti. Le possibilità economiche sono discriminanti nell'evoluzione di questi vissuti. Si creano percorsi diversissimi

mi a seconda del reddito che può consentire, o meno, di sopperire alle nuove necessità di contribuzione alla spesa dell'ex moglie e dei figli, assicurandosi, al tempo stesso, un reddito residuo per le proprie necessità. L'evidente impoverimento economico, che ogni separazione porta con sé, abbassa il tenore di vita di queste persone con l'aggiunta di frustrazione

e rabbia in situazioni già difficili e non è infrequente la umiliante condizione di alcuni uomini causata dal ritorno a casa con i genitori o, nei casi più difficili dal dover ricorrere a sistemazioni di fortuna, come dormire in macchina, una situazione che precarizza le vite degli ex mariti generando un fenomeno che è considerato, a ragione, una nuova povertà. La casa che sarà realizzata si prefigge l'obiettivo di accogliere uomini separati o in difficoltà, in attesa di trovare un alloggio dignitoso dopo la separazione, o una particolare situazione critica; vuole offrire uno spazio adeguato all'incontro padri-figli e inserire gli ospiti in un percorso di sostegno psicologico o relazionale, in vista di una maggiore autonomia.

Gabriele D'Annibale

AUGURI A DON MARCO CIMINI

Lo scorso 19 novembre il vescovo ha ordinato un nuovo presbitero per la nostra diocesi

In occasione della sua ordinazione presbiterale, celebrata dal Vescovo Marcello Semeraro in Cattedrale sabato 19 novembre, abbiamo rivolto alcune domande a Marco Cimini, per conoscere la sua storia e la sua vocazione.

Marco ha compiuto 40 anni, è originario di Genzano, e da circa cinque anni presta il suo servizio nella parrocchia Santa Maria Maggiore di Lanuvio. Il percorso di avvicinamento al sacerdozio è stato molto graduale, una scoperta continua e costante. La prima esperienza di fascino della vita donata per Gesù l'ha vissuta all'età di 22 anni, grazie al volontariato presso una delle case delle Missionarie della Carità, a Tor Bella Monaca, quando collaborava con le suore nelle attività della casa e iniziava a beneficiare di quel fare per i fratelli, per un Amore che sentiva riempirlo e dare risposta ai suoi tanti interrogativi. L'amore di Gesù, che pian piano andava svelandosi, lo ha spinto a una prima consacrazione, *oblato* presso il monastero benedettino *Santa Scolastica* di Subiaco. Dopo l'ordinazione diaconale, ha sentito che quel moto di ricerca non si fermava, non poteva tacitarlo e avvertiva maturare in lui una progressiva spinta a donarsi.

Potresti descrivere le emozioni che provi, consapevole di intraprendere il percorso del sacerdozio?

«Sono molteplici, come gli ingredienti di un buon dolce, si sente l'odore di un sano timore per il cammino tutto nuovo

che sto per intraprendere, fatto di salite e discese, panorami più aridi o verdeggianti, ma certamente caratterizzato dalla compagnia di Gesù almeno nella misura che gli consentirò di essermi vicino, non solo nel servizio pratico, ma pure in quello meno operativo della cura della relazione con lui, e la preghiera. Prevale la felicità di servire i fratelli nelle modalità che mi saranno indicate dal vescovo, seguendo i consigli che mi verranno dati».

Cosa ti aspetti per il tuo futuro da servitore?

«Cito al riguardo una frase di don Tonino Bello: "Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti. L'unica porta che ci introduce oggi nella casa della credibilità è la porta del servizio. Conta più un gesto di servizio che tutte le prediche e le omelie!". Chiedo al Signore di generare in me la fame del servizio per il fratello, l'ascolto e la condivisione accogliente che sa abbassarsi e sorridere anche davanti ai dolori più grandi».

Irene Villani



TIMONIERE DELLA BARCA DI PIETRO

La reliquia del Beato Paolo VI nelle Parrocchie della Diocesi

A partire dal 25 settembre, inizio dell'Anno pastorale, le parrocchie degli otto vicariati territoriali della diocesi stanno ricevendo la visita della reliquia del Beato Paolo VI. L'iniziativa ha un duplice carattere: desidera fare memoria del "timoniere" che, come ha detto papa Francesco, ha saputo «Condurre con saggezza lungimirante – e talvolta in solitudine – il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore», e commemorare i 45 anni della Caritas, nata dalla mente e dal cuore di questo grande pontefice. Attento ai segni dei tempi e animato dal vivo desiderio di applicare ciò che lo Spirito aveva suggerito nel Concilio Vaticano II, non esitò a dare vita a un organismo pastorale che avrebbe dovuto essere l'anima della vita della Chiesa o, come ha detto egli stesso «Il cuore stesso della Chiesa attraverso l'ascolto e l'accoglienza dei più poveri». La Caritas, nel pensiero del pontefice, aveva una funzione pedagogica, educativa. Educare prima di tutto la comunità cristiana e, come conseguenza, quelli che sono i primi destinatari di Caritas: i poveri, gli emarginati, gli stranieri, i senza dimora, le vittime di tratta, le persone separate, e non solo. Istituentola,



Paolo VI ha sempre ribadito che la sua principale vocazione doveva essere principalmente pedagogica e pastorale: un'esperienza di carità fatta di incontro, condivisione, partecipazione, scambio reciproco. Significa che non si può fare la carità con cifre e bilanci. «La Caritas – ha detto Paolo VI – dovrebbe sensibilizzare la Chiesa locale e i fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi mettendo a disposizione le proprie energie per gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno». Con la peregrinatio della reliquia si vuole onorare questo uomo innamorato di Cristo, del popolo santo di Dio e dei suoi poveri e, quindi, della Chiesa. Accogliendolo nelle parrocchie si vuole fare proprio l'esempio di Giovanni Battista Montini il quale, fin da giovane, quando si trovava davanti a un povero si toglieva il berretto onorando la carne dietro la cui fisionomia si nascondeva Gesù.

La peregrinatio, iniziata il 26 settembre nel vicariato territoriale di Anzio si concluderà a febbraio quando la reliquia rientrerà nella Basilica Cattedrale ove sarà conservata per la venerazione dei fedeli.

Gabriele D'Annibale



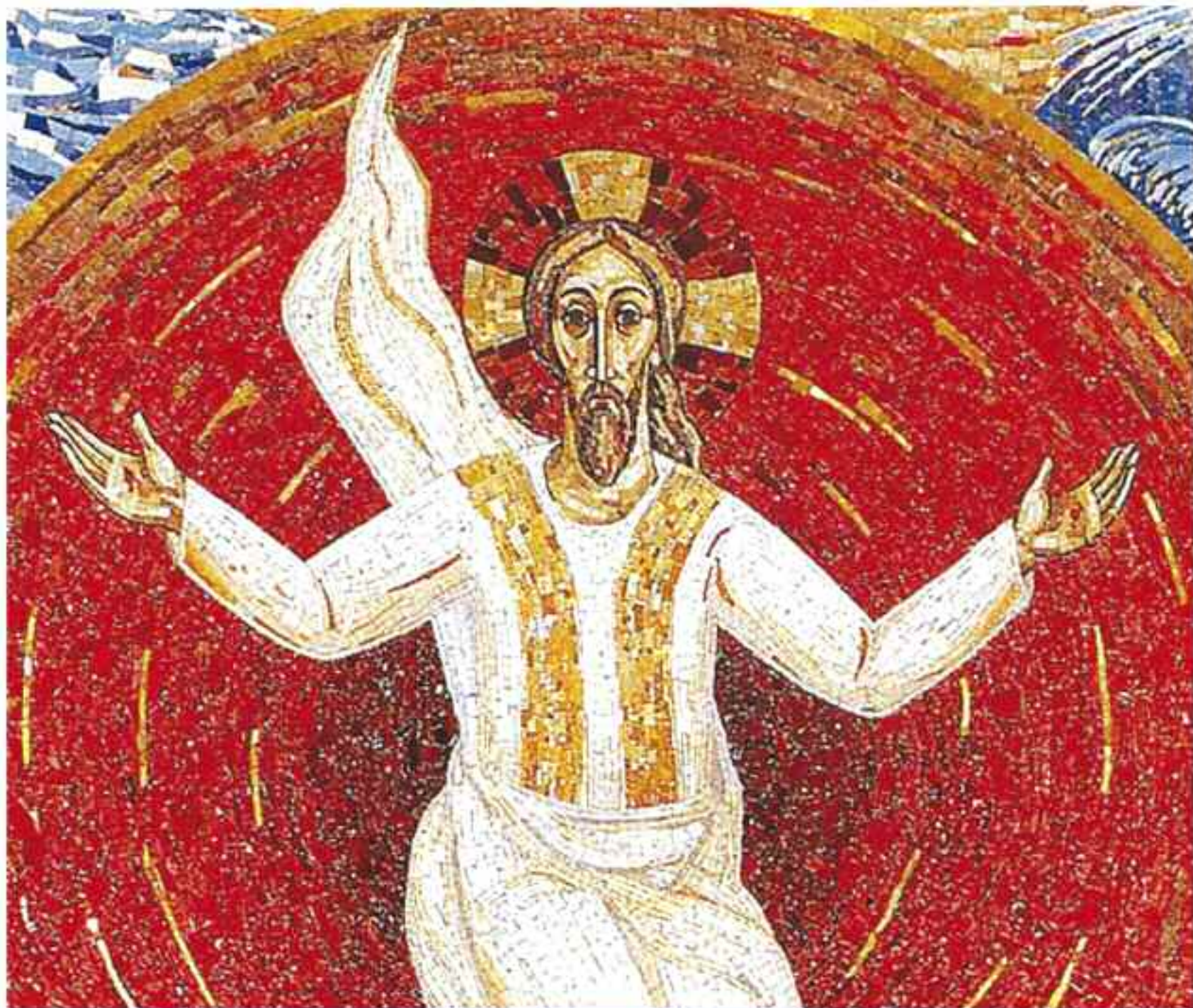
FONDAZIONE VATICANA
JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

SIMPOSIO INTERNAZIONALE

L'ESCATOLOGIA: ANALISI E PROSPETTIVE



Roma, 24-26 novembre 2016

Pontificia Università della Santa Croce
Aula Giovanni Paolo II
Piazza Sant'Apollinare, 49

26 novembre 2016

Sala Clementina del Palazzo Apostolico
**Papa Francesco consegnerà
il Premio Ratzinger 2016
a Inos Biffi e Ioannis Kourempeles**

IN COLLABORAZIONE CON

millestrade

milleflash

a cura di GIOVANNI SALSANO

Il progetto di integrazione della Fattoria Riparo



Si chiama *Mashamba. Orto, Terra, Mondo* il progetto della cooperativa agricola Riparo di Anzio e dalla cooperativa sociale Siamo di Roma, per favorire l'integrazione di ragazzi e ragazze rifugiati. L'orto è lo strumento principale per

raggiungere l'obiettivo: in quello della fattoria Riparo i giovani rifugiati avranno un graduale inserimento lavorativo, attraverso dei momenti formativi per acquisire adeguate competenze professionali. In una seconda fase, l'orto diverrà anche strumento di incontro e conoscenza reciproca tra i rifugiati e le famiglie del territorio. L'iniziativa è in lizza per aggiudicarsi il premio *Coltiviamo agricoltura sociale*, promosso da Confagricoltura e Intesa San Paolo (si può votare su www.coltiviamoagricolturasociale.it).

Festa dei popoli ad Aprilia

Si svolgerà domenica 11 dicembre, nella parrocchia "La Resurrezione" in via Salvatore Di Giacomo ad Aprilia (che ha già ospitato la precedente edizione), la "Festa dei popoli 2016", un evento di comunione e fraternità con persone provenienti da tutto il mondo e residenti sul territorio diocesano, a cura della Caritas della diocesi di Albano e della fondazione Migrantes. La festa è organizzata in occasione della celebrazione della Madonna di Guadalupe (12 dicembre) e il programma prevede alle 18 la Messa, presieduta dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, seguita da momenti di fraternità, gastronomia, musica e le esibizioni tradizionali dei diversi popoli presenti.

Virgo Fidelis



Lunedì 21 novembre, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha celebrato la Messa nella Cappella degli Ibernesei, all'interno del comando della Compagnia carabinieri di Castel Gandolfo, in occasione delle celebrazioni in onore della "Virgo fidelis", patrona dell'arma dei Carabinieri. Presenti

alla funzione i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle amministrazioni comunali del territorio. La celebrazione della *Virgo Fidelis* risale al 1949, quando il Pontefice Pio XII proclamò ufficialmente Maria "Virgo Fidelis Patrona dei Carabinieri", fissandone la ricorrenza al 21 novembre, data in cui la Chiesa cattolica celebra la Presentazione di Maria Vergine al tempio.

La preghiera del Santo Rosario per il voto della città di Albano

Ha preso avvio dal 5 novembre, e si ripeterà ogni primo sabato del mese, alle 16,30 fino al 3 giugno, la recita del Rosario nel santuario di Santa Maria della Rotonda, in ricordo del 150° anniversario del voto della città di Albano Laziale alla Madonna della Rotonda. Nel XIX secolo, il popolo albanese chiese più volte l'intercessione della Madonna, a causa di diverse epidemie e calamità che colpirono la città. Tra queste, l'epidemia di colera del 1837, le siccità del 1844 e del 1847, il terremoto del 1850, l'epidemia crittogamica del 1855, le grandinate del 1858 e del 1861, e poi in occasione della devastante epidemia di colera del 1867, che mieté tra le sue vittime anche il cardinale Lodovico Altieri, allora vescovo di Albano.

Benedizione della targa nella tenda del perdono



Domenica 20 novembre, a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, il parroco della chiesa di Santa Barbara Vergine e Martire, a Nettuno, don Luca De Donatis ha benedetto una targa

marmorea a ricordo dell'Anno santo nella *Tenda del Perdono*, il luogo dove morì Santa Maria Goretti, compatrona della diocesi di Albano e della città di Nettuno, perdonando il suo aggressore (e omicida) Alessandro Serenelli. La *Tenda del perdono* era stata indicata dal vescovo Marcello Semeraro, nel suo decreto di indizione del Giubileo nella Chiesa albanese, quale segno straordinario della Misericordia di Dio e meta di pellegrini, dove sperimentare l'amore di Dio che consola perdona e dona speranza.

La settimana vocazionale a Lanuvio

Si è svolta dal 13 al 18 novembre, a Lanuvio, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, la Settimana vocazionale, a cura del Centro diocesano per le vocazioni, diretto da don Alessandro Mancini. Il tema scelto è stato *Tu sei prezioso ai miei occhi*, e la Settimana si è conclusa con l'ordinazione presbiterale di Marco Cimini, sabato 19 novembre in Cattedrale. L'equipe del Cdv ha incontrato gli alunni delle scuole e gli adolescenti nell'oratorio, mentre il 17 novembre è stato dedicato all'adorazione eucaristica e il 18 alla veglia vocazionale. Tutti i giorni, inoltre, in chiesa c'è stata la recita del Rosario, seguita dalle Messe, celebrate da don Valerio Messina, don Kenneth Meneses, don Andrea Giovannini, don Nicola Riva e don Bernard Bulai.

LA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'AIDS

Umanizzare la sessualità per vincere la malattia

Il primo dicembre è la Giornata mondiale contro l'AIDS, istituita nel 1988 per sensibilizzare sul tema della malattia dovuta alla diffusione del virus HIV. Una delle epidemie più distruttive della storia: dal 1981 ha ucciso oltre 25 milioni di persone.

L'AIDS (la sindrome da immunodeficienza acquisita) è una malattia del sistema immunitario causata dal un virus HIV che interferisce con il sistema immunitario, limitandone l'efficacia e rendendo le persone più suscettibili alle infezioni e allo sviluppo di tumori. L'HIV si trasmette in particolare tramite i rapporti sessuali, le trasfusioni di sangue contaminato e lo scambio di siringhe tra i tossicodipendenti infetti.

Nonostante con l'evoluzione delle terapie la situazione sia migliorata, la malattia resta ancora una grave piaga sociale e non solo nei Paesi sottosviluppati. L'AIDS colpisce infatti anche in Italia. Nel 2014, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, 3.695 persone hanno scoperto di essere sieropositive. A contrarre il virus soprattutto gli uomini, il 79,6% dei casi. La fascia di età più colpita è quella tra i 25 e i 29 anni. La modalità di trasmissione maggiore è rappresentata



dai rapporti sessuali non protetti, sia tra eterosessuali che omosessuali.

La questione è tornata alla ribalta grazie al servizio del programma televisivo "Le Iene" sul giro di persone che vogliono infettare o essere infettate dal virus. In Italia ci sono infatti ragazzi che scelgono consapevolmente di ammalarsi: si tratta del bugchasing, ovvero la volontà di contrarre l'HIV attraverso rapporti sessuali non protetti con persone sieropositive. E

ci sono ragazzi che nascondono la propria sieropositività per contagiare ignari partner. Come combattere l'AIDS? La Chiesa insegna che il problema andrebbe combattuto alla radice attraverso un'educazione affettiva, più che sessuale. Molto belle, a tal proposito, le parole di Papa Benedetto XVI nel 2010: «Concentrarsi solo sul profilattico vuol dire banalizzare la sessualità, e questa banalizzazione rappresenta proprio la pericolosa ragione per cui tante e tante persone nella sessualità non vedono più l'espressione del loro amore, ma soltanto una sorta di droga, che si somministrano da sé». Insomma, per vincere l'infezione dell'HIV, ci illumina Ratzinger, «è necessaria una umanizzazione della sessualità».

Francesco Minardi

IL CARDINAL ALTIERI E IL COLERA DEL 1867

Al MuDi un convegno per ricordare il prezioso aiuto alla popolazione albanese

Era il 1867 quando nella città di Albano si dovette far fronte a una epidemia di colera che, in trentanove giorni, fece oltre 400 vittime. Nel momento della disperazione il cardinale Ludovico Altieri, vescovo della città, i Cappuccini di Albano e gli Zuavi pontifici si adoperarono per dare sostegno morale, ma soprattutto aiuto concreto, a una cittadinanza colpita e messa in ginocchio dal tremendo morbo. Si è svolto mercoledì 9 novembre nella Sala delle Vedute di Palazzo Lercari,



sede del Museo Diocesano di Albano, un convegno dal titolo "Il Cardinale Altieri e il colera del 1867" che ha voluto ricordare e porre in evidenza l'amore per il prossimo che ha caratterizzato in quel difficile episodio uomini di chiesa e non solo. Sono intervenuti a questo appuntamento, inserito nell'ambito degli incontri per il Giubileo della Misericordia appena concluso, il vescovo Marcello Semeraro, il sindaco di Albano Laziale, Nicola Marini e tre relatori: Piero Doria, Patrizia Morelli e il direttore del Museo Diocesano Roberto Libera. Un importante momento organizzato in sinergia tra il Comune e la Diocesi di Albano, per ripercorrere non solo importanti

esempi di cristianità, ma anche una pagina storica della comunità. Durante il suo intervento monsignor Semeraro ha sottolineato come «Gli interventi dei relatori hanno aiutato a mettere in evidenza alcune specifiche opere di misericordia corporale e spirituale, che hanno visto certamente protagonista il cardinale Altieri, ma anche i frati cappuccini e gli Zuavi pontifici, diventati testimoni della carità. È importante – ha aggiunto il vescovo – anche l'opera di rivisitazione storica della figura de-

gli zuavi pontifici, non sempre correttamente esposta e valutata dalla storiografia corrente». L'intervento "sui soldati pontifici" è stato tenuto dal direttore del MuDi, Roberto Libera, che ha sottolineato come «Gli zuavi trascorsero molto tempo a seppellire i cadaveri abbandonati per le strade, e a recuperare i corpi di quanti giacevano abbandonati per le strade e nelle loro case. Nel cimitero storico della Stella – ha aggiunto Libera – è ancora visibile una lapide che ricorda il sacrificio dei tre zuavi olandesi morti per il loro gesto di misericordia nei confronti dei cittadini di Albano».

Emanuele Scigliuzzo

APPUNTAMENTI

01 DICEMBRE

- **Incontro del Consiglio presbiterale**
- **Incontri di avvento degli IRC**

Ore 10.00 presso il seminario vescovile
Alle ore 16.30 il vescovo incontra gli insegnanti di religione presso il Seminario Vescovile

03 DICEMBRE

Giornata missionaria sacerdotale

04 DICEMBRE

Il domenica di Avvento

08 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata Concezione

11 DICEMBRE

**III domenica di Avvento
Festa dei Popoli**

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 presso la Parrocchia La Resurrezione in Aprilia. A seguire ci saranno delle esibizioni dei diversi popoli presenti sul territorio diocesano.

11, 12 e 13 DICEMBRE

Formazione nuovi operatori Caritas

La caritas Diocesana ha organizzato tre giorni di formazione per i nuovi operatori caritas. Gli incontri si terranno presso la Parrocchia Sacro Cuore in Ciampino dalle ore 18.30.

13 DICEMBRE

Ann. di Ordinazione Sacerdotale di papa Francesco

14 DICEMBRE

Formazione dei diaconi permanenti

Ore 18.30 presso il Seminario Vescovile.

15 DICEMBRE

Ritiro spirituale mensile del clero

Seminario vescovile, ore 9.30.

16 DICEMBRE

Riunione dei direttori di curia

Ore 10.00 Curia Vescovile.

17 DICEMBRE

Genetliaco di papa Francesco

18 DICEMBRE

IV domenica di Avvento

22 DICEMBRE

- **Genetliaco del vescovo Marcello Semeraro**
- **Chiusura natalizia degli uffici di curia**

Gli uffici chiuderanno alle ore 11.30 e riapriranno il 9 gennaio 2017

25 DICEMBRE

**Natale del Signore
Beato Matteo di Reims, vescovo di Albano**

30 DICEMBRE

Santa famiglia di Nazareth

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 9, numero 86 - novembre 2016

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Alessandro Cardinale, Marco Cimini, Vincenzo Corrado, Gabriele D'Annibale, Mirko Giustini, Gualtiero Isacchi, Francesco Macaro, Paolo Mancini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Lucia Orizio, Antonello Palozzi, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 24.11.2016

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Misericordia è...

Prende il via la nuova campagna social del Copercom



La misericordia è un filo tenace che unisce donne e uomini, giovani e anziani, bambini e adulti, comunità e famiglie, popoli e nazioni. Un nastro che ha mille colori, che qualcuno riesce a raggomitolare assecondando le strade e le curve della vita. Un gomito che passa di mano in mano, con tanti piccoli segmenti colorati annodati come si fa tra bambini. Un piccolo mucchietto che all'improvviso può cadere a terra e restare lì in attesa che qualcuno lo raccolga per riprendere il cammino. Un gomito di emozioni e di racconti che marcano controcorrente, come spesso la vita ti impone. Un nastro che danza e che viene preso a calci. Ma poi può essere raccolto, dopo uno sguardo di intesa, per prendere nuove vie. E infine essere lanciato anche oltre tutti i muri del pregiudizio che accompagnano le nostre vite. Così il Copercom, con queste immagini raccolte in un video, vuole avviare una riflessione collettiva, a più voci, sulla misericordia. Lo fa al termine dell'Anno giubilare della Misericordia proprio per dare un "dopo" a questa straordinaria esperienza di Chiesa e di popolo. Al video di lancio seguiranno le testimonianze di chiunque sia disponibile a mettersi in gioco, attraverso altrettanti video. Ciascuno risponderà al semplice quanto suggestivo quesito che dà titolo anche al video: "Misericordia è...". Questa del Copercom vuol essere una campagna social, in grado di raccontare il deposito di quest'anno giubilare nel cuore e nella mente di quanti lo hanno vissuto e sperimentato. L'esperienza ci dice che non mancheranno le voci e i volti, perché il mondo cattolico presente nel Copercom, con le sue 28 fra Associazioni e Movimenti, ha percorso le strade della misericordia. E soprattutto è portatore di una ricchissima esperienza fra le persone e con le persone, fra le comunità e nelle comunità. Ci aspettiamo che in tanti, giovani e adulti delle nostre Associazioni e Movimenti vogliano partecipare a questo grande racconto collettivo. "Misericordia è..." è un grande invito a raccontare di sé, a svelare i propri sentimenti, a testimoniare un pezzo di vita, nella consapevolezza che la narrazione ha un ruolo decisivo nella comunicazione globale anche della Chiesa. E che dire la propria opinione, senza nutrire alcun intento pedagogico o di proselitismo, è solo un piccolo servizio al fratello. Dire cos'è la misericordia per me come persona, per come l'ho sperimentata e vissuta, è solo un modo per confermarci fratelli dentro quella grande comunità umana nella quale la storia ci ha chiamato a vivere. La misericordia può essere il motore della storia umana? Noi lo speriamo.

Domenico Delle Foglie